MondoProfessionisti.eu

FIALS -FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI SANITÀ LAZIO

Sanità Lazio: Sull'influenza A anche tante guarigioni. Gli ospedali ne diano notizia

«Quando la classe medica si lamenta del fatto che la buona sanità non faccia notizia provveda ad analizzarne motivi e cause. Nel caso specifico dell'influenza A sono i vertici aziendali delle strutture sanitarie che devono dare notizia delle tante guarigioni e dimissioni dei pazienti prima ammalati e poi ristabiliti». Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal ***Gianni Romano*** a commento delle notizie di stampa sull'incidenza della mortalità, anche nel territorio laziale, dell'influenza A H1N1. «Se Asl e Ospedali non diramassero ogni giorno comunicati come se fosse il bollettino di guerra dei caduti al fronte si saprebbe anche del gran lavoro che migliaia di sanitari portano a compimento per sventare non solo che un paziente perda la vita ma anche che si aggravi nel proprio stato di salute già precario. I medici, i tecnici e gli infermieri nel Lazio - continua Romano - stanno facendo un lavoro encomiabile malgrado le strutture ospedaliere e la rete ambulatoriale risultino ancora una volta insufficienti ad accogliere anche solo un piccolo principio di pandemia. Piuttosto sarebbe importante che tutti i vertici delle strutture sanitarie mettessero in piedi, ciascuno per le proprie competenze territoriali, un piano di intervento per il picco stagionale dell'influenza e che potrebbe sovrapporsi alla "suina" e quindi intasare oltremodo i reparti di Pronto soccorso. Sarebbe necessario inoltre che la stessa Agenzia di Sanità Pubblica, Laziosanità, grazie anche al numero considerevole di epidemiologi in carica si prodighi – precisa – a stilare un piano di raccordo per l'intero territorio che coinvolga anche i medici di famiglia. È chiaro che se queste direttive mancano la popolazione del Lazio al primo sternuto o colpo di tosse si andrà a riversare nei Dea. Confidiamo a oggi nell'opera, anche se temporanea, del Commissario Elio Guzzanti affinché sappia dare quella spinta importante e autorevole al settore Sanità che pure – conclude Romano – , se fatto di uomini e donne competenti, è stato per quattro anni e mezzo trascurato e abbandonato a tirare avanti senza programmazione e innovazione al passo con tempi e necessità propri della più veloce modernizzazione».